

Nel Libro bianco del Mimit industry bond e incentivi legati alla crescita dei salari

C.Fo.

ROMA

Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha elaborato il “Libro bianco Made in Italy 2030” che contiene 10 obiettivi generali di politica industriale e 11 «azioni per la crescita», dall’introduzione di un Industry bond a un meccanismo per legare gli incentivi per le imprese all’incremento dei salari.

Si tratta dell’evoluzione di un precedente documento presentato dal ministero guidato da Adolfo Urso nell’ottobre del 2024 e sottoposto poi a una lunga consultazione con altri ministeri, Regioni, associazioni di categoria, sindacati, università, centri di ricerca. Giunti a poco più di un anno dalla fine della legislatura, risulta difficile considerare il Libro bianco un vero piano industriale del governo Meloni e da questo punto di vista il testo assume più che altro un valore tecnico.

Nelle 320 pagine trova spazio l’analisi delle principali grandezze relative a 18 filiere produttive e 160 distretti industriali. Le filiere sono suddivise in tradizionali (agroalimentare, abbigliamento, arredo, automazione, automotive); nuovo made in Italy (economia della Salute, economia dello spazio e della difesa, economia blu e cantieristica, turismo e tempo libero, industrie culturali e creative); comparti abilitanti (energia, infrastrutture e costruzioni, digitale e microelettronica, servizi integrati, logistica integrata, siderurgia e metallurgia, chimica, packaging).

Gli obiettivi, illustrati secondo linee molto generali, contemplano il consolidamento dell’Italia tra i principali Paesi manifatturieri, l’autonomia energetica, aumentare i livelli occupazionali fino alle medie europee, rafforzare l’industria per la difesa attraverso una maggiore integrazione con l’industria civile.

Tra le possibili azioni per la crescita, con l’orizzonte al 2030, il documento cita l’emissione «di un Industry bond nazionale» per finanziare gli interventi prioritari di politica industriale, «avvalendosi di una Banca pubblica d’investimento» che agisca da intermediario con le banche o come prestatore diretto di capitali

alle imprese. Per quanto riguarda gli incentivi, si prospetta una preferenzialità nell'accesso nel caso in cui una quota degli utili netti venga destinata al rafforzamento dei livelli occupazionali e retributivi. Sull'energia si pone l'obiettivo di avanzare con lo sviluppo di small modular reactor per il nucleare attraverso Nuclitalia srl e di ridurre la dipendenza dall'estero con criteri specifici negli appalti a favore di tecnologie green made in Ue/G7. Altri punti considerati prioritari riguardano le materie prime critiche (adottare un fast track per le autorizzazioni), le misure per la moda (rendere pluriennale il credito d'imposta per il design ed estenderlo alla formazione), i rapporti industriali con gli Usa (allineare le politiche sulle tecnologie abilitanti di frontiera), le startup (spingere gli investimenti di fondi pensione, casse di previdenza e private equity); l'attrazione di talenti (anche con una fiscalità di vantaggio per i "nomadi" digitali); un Fondo europeo di competitività (anche per incentivare l'acquisto di auto ed elettrodomestici); il rafforzamento degli Ipcei, i progetti di innovazione di comune interesse europeo.

Sotto il profilo dell'analisi, il testo definisce un perimetro del "made in Italy di eccellenza", dentro il quale operano arredamento, macchinari, alimentare, moda, farmaceutica, cantieristica e aerospazio, per un totale di poco meno di 692 miliardi di euro di fatturato e oltre 419 miliardi di export, in pratica tra il 60% e il 70% del totale della manifattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA